L'arco

INFORMATORE

della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria

ARCISATE - BRENNO

INFORMATORE

della COMUNITA' PASTORALE *"Madonna d'Useria"*

ARCISATE - BRENNO

I SACERDOTI

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331
email: *doncicops@gmail.com*

Vicario Parrocchiale della Comunità Pastorale

don Valentino Venezia

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.471092 - cel. 349.6736928
email: *donvalentino2016@gmail.com*

Email: Comunità Pastorale: *cpmadonnaduseria@arcisatebrenno.it*

ORARI SS. MESSE

Lunedì
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Martedì
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Mercoledì
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Giovedì
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Venerdì
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Sabato e vigilie
Ore 17.00 Velmaio ***SOSPESA***
Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno
Ore 20.30 Arcisate S. Alessandro

Domenica e festivo
Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.45 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Brenno
Ore 11.15 Arcisate Basilica
Ore 18.00 Arcisate Basilica

CONFESSIONI

Sabato
Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.00 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato
Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

il RITO è ... anche emozione!

Ogni anno celebrando la prima comunione la comunità vive un momento di festa, sia per i bambini che fanno un'esperienza unica nella loro vita, sia per i loro genitori che si sentono coinvolti dalla gioia dei figli. Quando si riceve il Battesimo, che tra i sacramenti ha un valore forte per la vita di fede, non si è coscienti; quando arriva il momento della Cresima non si è più bambini e si rischia di viverla come fine di un percorso: invece di dare entusiasmo per il futuro, lo spegne come se la vita cristiana sia arrivata alla sua vetta. La Comunione invece conserva quell'alone di mistero che sa ancora infondere gioia.

Rattrista però il pensiero della continuità; mi domando in-

Viviamo più intensamente la nostra fede!

fatti quanti di questi bambini che oggi riceveranno per la prima volta Gesù nell'Eucaristia continueranno a farlo nella loro vita. Non può certamente consolarci il pensiero che è così dappertutto, anzi questo aggiunge piuttosto motivo di tristezza perché ci obbliga ad interrogarci sulla forza della nostra fede che non sa radicarsi nel cuore dei giovani. D'altra parte, è abbastanza normale sentire gli adulti dire: «l'importante non è andare a Messa, ma fare del bene!». Sarebbe interessante verificare quanto bene fanno quelli che dicono così! In verità facciamo fatica a capire il valore dei riti.

"Che cos'è un rito?". mi faccio aiutare da un brano del "Piccolo principe". Disse la volpe al piccolo principe: "*Se tu vieni tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti".* I riti, cioè **gli appuntamenti fissi**, sono quei momenti che riescono a mantenere vive le relazioni di amicizia e d'amore. Ai riti sono legate le emozioni dell'attesa, della trepidazione, della felicità e della sorpresa che ogni giorno contribuiscono a rinnovare la nostra attenzione verso gli altri.

Non è vero che non crediamo più nei riti, non sappiamo riconoscerne i segni; se due persone si amano sentono la voglia irrefrenabile di abbracciarsi e questo è un rito: se non lo fanno è perché non si amano. L'Eucaristia è il gesto che Gesù ha usato per dirci la sua voglia di rimanere sempre

con noi, si è fatto pane per dirci il suo amore: mangiarlo è godere della sua presenza, ignorarlo è esprimere il proprio disinteresse nei suoi confronti. È come quella persona che avvertendo di essere amata non si sente coinvolta da quell'amore e sfugge trovando continuamente scuse. Non è una colpa non capire il suo interesse, ma semplicemente una sfortuna.

Abbiamo celebrato da poco la Pasqua di Gesù, ma la Pasqua si rinnova ogni domenica nella celebrazione dell'Eucaristia. La Messa della domenica è la nostra Pasqua settimanale, il cuore della vita cristiana. Dobbiamo recuperare la dimensione di testimonianza che l'Eucarestia contiene in sé stessa. In un tempo in cui i cristiani sono sottoposti a pressioni e persecuzioni non basta lamentarsi e chiedere la difesa dei valori cristiani a chissà chi. Bisogna intensificare la testimonianza della fede. E la prima testimonianza è quella di ritrovarsi uniti, come credenti in Cristo, intorno all'Eucarestia domenicale. Non per contarci, non per sentirci forti, ma per dire che noi cristiani non siamo assenti, non siamo svogliati, non siamo indifferenti. Ci siamo e lo dimostriamo a partire proprio da qui, dalla partecipazione alla Messa della domenica.

Che bello sarebbe se i cristiani la smettessero di svuotare di significato la domenica (e con essa la S. Messa) riempiendola di alternative magari importanti per la nostra umanità, ma che rischiano di cancellare il senso autentico della domenica: le vacanze, le gare sportive, la spesa domenicale! ... Lamentiamoci di meno e viviamo più intensamente la nostra fede, quella che ha la sua radice nella Pasqua di Gesù e che rinnoviamo e testimoniamo ogni domenica anche con la partecipazione all'Eucarestia.

Noi cerchiamo la felicità in modo vario, Gesù ci propone il suo. Credere è accettare il suo progetto ed intuire che la sua gioia è la migliore. Ricevere l'Eucaristia è riconoscere che lui è indispensabile e non si può fare a meno di dirglielo, come l'amante non può fare a meno di far capire, a chi ama, che lui gli è indispensabile. Il rito non è una cosa da fare per accontentarlo, ma il bisogno di esprimere ciò che più ci sta a cuore.

don Claudio

l'ARCIVESCOVO ad ARCISATE

Nel V Centenario della costruzione della Basilica di San Vittore

una comunità con il FUOCO dentro

Sotto una pioggia insistente e con il rispetto rigoroso delle norme stabilite per contenere gli effetti del covid, la nostra comunità di Arcisate s'è stretta attorno all'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, che lunedì sera, 10 Maggio, ha presieduto la concelebrazione eucaristica per solennizzare i cinquecento anni di fondazione della Basilica di San Vittore Martire.

Nel corso dell'omelia l'Arcivescovo ha richiamato dell'importanza dell'avere **il fuoco di dentro**.

"Uomini e donne con il fuoco dentro hanno una riserva inesauribile di fiducia e di gioia. Non si lasciano prendere dalla tristezza, non si lasciano abbattere dalle avversità, non si ripiegano a lamentarsi dei torti subiti e delle incomprensioni, delle critiche e delle resistenze. Hanno un fuoco dentro che li rende ardenti e lieti.

A qualcuno sembrano ingenui, ma in verità sono più saggi e lungimiranti di quelli che criticano, si può sembrare dei sognatori temerari, ma si è persuasi che quello che rende la vita degna di essere vissuta è quella che diventi un dono senza risparmio, che sia tutta avvolta da un amore che la faccia risplendere, tutta consegnata per una missione.

Uomini col fuoco dentro sono contagiosi, aggregano persone e risorse, trasmettono qualche cosa che è come una vocazione, una chiamata ad ardere dello stesso fuoco, a dedicarsi alla stessa missione.

Se c'è qualche cosa che li addolora è di vedere gente spenta, che vive senza una speranza da coltivare, senza una missione da compiere. Loro hanno il fuoco dentro si consumano per accendere chi è spento.

Nella valle dove ci sono uomini e donne con il fuoco dentro, il fuoco non si spegne mai.

Uomini con il fuoco dentro sono gente in cammino: camminano, hanno una meta che li attrae e quasi li costringe a camminare, anche se non sanno verso dove. Sono infatti gente che si è messa in cammino non perché ha ambizione di realizzare un progetto, di conseguire dei risultati, ma perché è stato acceso in loro un fuoco, come una promessa e loro si sono fidati.

il GRAZIE del parroco

Pubblichiamo quanto don Claudio ha detto al termine della celebrazione

Abbiamo ringraziato insieme il Signore per i tanti doni che ab-abbondantemente riserva alla nostra comunità cristiana, ma è doveroso rinnovare la gratitudine al nostro Arcivescovo Mario, non solo per il tempo che ci ha dedicato, ma soprattutto per le parole e l'incoraggiamento che ci ha rivolto: cristiani col "**fuoco dentro**" … un programma preciso per vivere la nostra missione.

Un incontro importante e significativo come quello che abbiamo vissuto non lo stato improvvisato, ma ben preparato e studiato nei dettagli, ecco perché vorrei dire un grazie sincero al gruppo/comitato che si è costituito.

Ringrazio per la presenza il Sindaco e le altre autorità.

Un grazie ai cori e a coloro che hanno animato la liturgia, ai volontari del servizio di accoglienza.

La storia della nostra comunità cristiana vissuta intorno alle mura di questa basilica è stata arricchita dal passaggio di numerosi sacerdoti e anche la presenza, questa sera, dei sacerdoti nativi e passati da Arcisate e altri del decanato della Valceresio è motivo di grande riconoscenza per il bene donato e per la vita spesa per annunciare il Vangelo di Gesù.

Da ultimo voglio vorrei riservare un grazie speciale per la qualità del lavoro svolto per il restauro da parte dello Studio Brambilla & Associati, l'Impresa Gasparoli, l'Architetto soprintendente, il delegato della Curia Arcivescovile di Mi-

lano e tanti altri tecnici che si sono susseguiti lungo questi mesi di lavoro. Sono tanti ed è impossibile ricordare tutti, ma di due persone voglio fare il nome, perché la loro presenza quotidiana mi ha incoraggiato e sostenuto nelle responsabilità, si tratta di *Ivan Rota* (referente per l'impresa restauri Gasparoli) e *Daniele Aimini* (delegato del consiglio affari economici della parrocchia).

Ma il grazie più sincero viene a tutti gli Arcisatesi. È stata veramente grande la generosità da parte dei parrocchiani, tutti in diverse modalità hanno reso possibile realizzare quanto stiamo vedendo.

Di lavori ne restano ancora parecchi: l'altare, gli affreschi, le luci… tutto l'interno della Basilica. Non ci perdiamo d'animo! Anzi, ci auguriamo di ritrovarci qui ancora con il nostro Arcivescovo Mario nel 2025, quando festeggeremo il V centenario della consacrazione di questa Basilica avvenuta il 29 novembre 1525.

l'AUGURIO
del nostro Arcivescovo

Questa celebrazione che ricorda i 500 anni della vostra basilica non è una buona ragione per guardare solo indietro, per rievocare il passato, mi sembra che tra pandemia, restrizioni e tante altre complicazioni, si annunci un nuovo inizio, si annunci un'occasione per guardare avanti, per dire: noi che abbiamo il fuoco dentro, siamo chiamati a rinnovare l'ardore della gente di questa valle, noi dobbiamo avere la passione perché tutti siano raggiunti dal Vangelo.

Quanto vorrei che i prossimi anni che si aprono davanti a noi siano anni di missione, anni di una vita comunitaria così intensa da seminare speranza tra la gente dell'intera Valceresio.

Una CHIESA che esce dalle CHIESE

20 marzo 2021
L'Osservatore Romano:
"SABATO ITALIANO"

Qualche giorno fa, l'economista e giornalista Pier Giorgio Gawronski ha offerto dalle colonne dell'Osservatore Romano un'interessante riflessione sulla secolarizzazione europea e sui suoi effetti dall'impatto a dir poco traumatico per il cristianesimo e per le Chiese.

Ci troviamo dinanzi a un termine — secolarizzazione — che nel tempo è andato evolvendosi e che, come afferma il filosofo Marramao, ha conosciuto una continua metamorfosi di significato, includendo oggi una certa molteplicità di aspetti. Ciò premesso, l'analisi di Gawronski tocca un aspetto importante: non si tratta di un fenomeno "esterno" al cristianesimo, che riguarda cioè semplicemente la sua relazione con il mondo e con la modernità, ma di qualcosa che interessa il modo di essere del cristianesimo e il suo tradursi nella pratica ecclesiale. Occorre chiedersi, sulla scorta di quanto affermava Italo Mancini, "con quale cristianesimo" possiamo affrontare l'inarrestabile ondata della secolarizzazione europea. Gawronski riprende l'immagine della **prima comunità cristiana, il** cui **punto d'aggancio principale della pratica religiosa era la relazione di amicizia e fraternità tra i suoi membri**.

L'analisi contribuisce a spostare l'asse della riflessione sulla secolarizzazione dall'aspetto puramente sociologico a quello che riguarda la vita affettiva e interiore delle persone. La secolarizzazione, infatti, non ha a che fare soltanto con un dato empirico, con i numeri e la rilevanza sociale e politica della religione e delle sue istituzioni, bensì con i significati più profondi che ci portiamo dentro, i

simboli interiori della nostra vita, i valori che coltiviamo. Parafrasando il mai dimenticato prof. Gallagher: il combattimento si è spostato oggi più in profondità, dall'esterno all'interno, dalle idee alle disposizioni interiori, dai cambiamenti visibili delle istituzioni sociali ai movimenti più profondi della sensibilità spirituale. Gallagher leggeva così l'apporto offerto da Charles Taylor sul tema, affermando che l'indifferenza al problema di Dio e l'abbandono sempre più massiccio della pratica religiosa riguardano una "ferita" dell'immaginazione: la **secolarizzazione** restringe il nostro desiderio, rimpicciolisce il nostro io e i nostri desideri, condizionando il nostro modo di immaginare la vita.

Neanche la società in cui operarono gli Apostoli era cristiana, eppure quella fu la stagione migliore dell'evangelizzazione. Ciò su cui soffermarci, piuttosto, riguarda le condizioni di possibilità del credere, cioè quella disposizione interiore di partenza con cui ci mettiamo dinanzi alla proposta della fede. Per dirla con una parabola evangelica: il terreno in cui il seme del Vangelo viene seminato, che può essere, prima ancora della semina, "disponibile" oppure sassoso e spinoso. Questo terreno subisce oggi quella che il teologo tedesco Metz ha definito la secolarizzazione della coscienza, cioè la superficialità delle visioni della vita, la compulsività del consumismo, la perenne insoddisfazione per una vita frammentata, l'impetuosa accelerazione dei nostri ritmi di vita, il criterio della merce di scambio che ha ormai svuotato l'uomo di sogni, desideri e speranze.

C'è bisogno allora di un'esperienza e una pratica cristiana che — come afferma Gawronski — spezzi questo circolo e **generi una nuova qualità delle relazioni amicali e fraterne**, ma **ciò non può realizzarsi "dentro" la forma, il modello e lo stile attuale di Chiesa, di parrocchia e di pastorale**. Per citare uno degli ultimi libri di Armando Matteo: non si può pensare che le cose cambino senza però cambiare nulla né delle nostre parrocchie e né della nostra pastorale.

Per creare quel senso di appartenenza e di comunità, che quasi fa sorgere l'esperienza cristiana da quella "prece-dente" delle relazioni umane, non ci si può limitare a radunarsi in Chiesa. Prima, questo gesto era l'espressione domenicale o festiva di qualcosa che già si viveva nelle case e nei quartieri, come ben afferma Gawronski; oggi, le persone che arrivano spesso non si conoscono tra di loro, hanno un legame debole o sfilacciato, sono per lo più turisti solitari.

È in questo contesto che, personalmente, penso a come bisogne-

rebbe interrogarsi di più sulla profezia di Papa Francesco. Una "Chiesa in uscita" è infatti una **Chiesa che esce per "fare Chiesa" nei luoghi della vita.** È una Chiesa che non pretende più di organizzare le forme dell'annuncio e della pastorale semplicemente creando occasioni — da tenersi tutte nell'edificio ecclesiale — in cui invita gli altri, ma si sposta **cercando di creare "reti di relazioni" tra le persone**. È una Chiesa, cioè, che cerca di generare esperienze di amicizia, di preghiera comune e di condivisione dei beni, uscendo da sé stessa e "decentrandosi", cioè cercando di riattivare quei "piccoli villaggi" di relazione umana che oggi si vanno perdendo.

In questo senso, la stessa pandemia ha aperto nuove possibilità per ripensare l'annuncio del Vangelo: è possibile avviare in modo più sistematico e organizzato la preghiera e la liturgia nelle famiglie? È possibile articolare la catechesi dei ragazzi uscendo definitivamente dal classico metodo scolastico che li rinchiude in aule parrocchiali simili a quelle scolastiche, e proporre percorsi in cui anche i genitori si rendono protagonisti attivi, qualche volta nelle stesse case o in concrete esperienze vissute nel quartiere? È possibile iniziare le persone a una formazione biblica e spirituale che li renda capaci di vivere l'esperienza con Dio non soltanto nella moltiplicazione delle Messe o di atti devozionali, bensì nella Liturgia delle Ore, nell'ascolto della Parola e lectio divina? **E cosa si può fare per vivere esperienze di cristianesimo** — con la preghiera come con le opere di carità — **nelle case, nei condomini, nei quartieri?** Si può pensare a **piccoli gruppi di cristiani** — anche e finalmente **senza il prete** — che portano avanti un cammino di condivisione della Parola di Dio e dei travagli quotidiani della vita?

Non si tratta di idee nuove, ma di trovare il modo per avviare proposte che vadano oltre le occasioni generiche e spesso anonime della parrocchia di città; **proposte creative che**, con linguaggio fresco, **favoriscono la relazione e l'amicizia tra piccoli gruppi di persone**, le quali pian piano condividono una chiacchierata, qualche domanda, qualche comune fatica, un pranzo o una cena. **Non c'è bisogno di massimi sistemi**: il Vangelo spesso ci racconta questa dimensione domestica in cui Gesù, tra i profumi della cucina, incontra le persone, le ascolta, le tocca nel profondo, le guarisce.

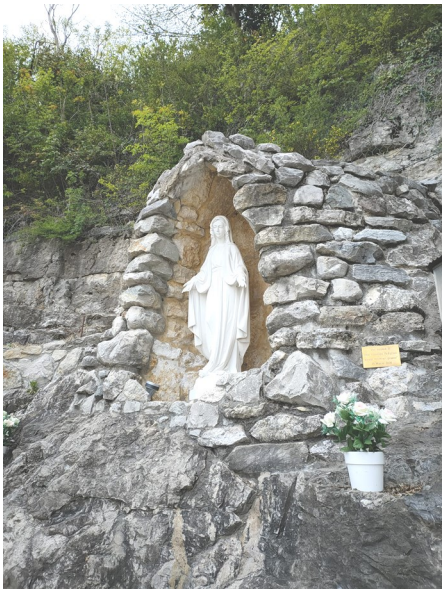
C'è bisogno di una Chiesa che esce dalle chiese. Di **un'esperienza cristiana strutturata su più livelli**, che pur non mancando di offrire alcuni servizi essenziali della trasmissione della fede, riesce a intercettare i luoghi e i ritmi della vita quotidiana. La celebrazione quotidiana o "l'andare in chiesa" dovrebbe essere il punto di arrivo e di sintesi di un'esperienza vissuta prima e altrove.

Un Sinodo della Chiesa italiana, lungi dal trasformarsi in un "evento" ecclesiale esteriore, potrebbe avviare una discussione franca e serena su come **avviare un tale ripensamento pastorale**.

di Francesco Cosentino

COPERTINA

Una finestra raggiante di benedizione



La grotta dedicata alla Madonna si trova presso l'Oratorio di Brenno.

L'oratorio venne costruito nel 1912 per volere di don Giuseppe Cappelletti, che fu dapprima coadiutore a Bisuschio, poi parroco di Brenno dal 1906 al 1925 e infine prevosto di Arcisate fino alla morte, avvenuta nel 1929.

Molto devoto alla Madre di Dio, fu lui a lanciare questa idea che però tale rimase.

Passato alla guida della parrocchia di Arcisate, volle e realizzò la costruzione della grande grotta di Lourdes dietro la basilica di san Vittore.

Per vedere edificata la grotta di Brenno dobbiamo, però, arrivare ai tempi recenti.

Nell'inverno del 2006, un forte temporale creò uno smottamento sulla collinetta dietro l'oratorio e tre massi si staccarono, urtando violentemente e sfondando la recinzione. L'incidente mise in guardia il parroco, il quale volle intervenire per mettere al sicuro la zona.

Si decise di intervenire sulla parete rocciosa con delle reti metalliche, per evitare ulteriori crolli.

Mentre si valutava un ulteriore intervento, a un volontario della parrocchia è sfuggita una frase: "Starebbe bene una madonnina, là in mezzo alla montagna!".

Il parroco, don Giuseppe Pediglieri, prontamente rispose: "Sarebbe bello; la vedo già!". E così la edificazione della grotta ebbe inizio.

Diverse furono le persone che, gratuitamente e con grande passione, contribuirono e realizzarono questa splendida opera.

I lavori durarono circa un anno, furono totalmente finanziati dai fedeli e portati avanti fino all'inaugurazione avvenuta il 25 marzo del 2008.

Per la realizzazione fu letteralmente asportata parte della montagna, le cui rocce vennero progressivamente frantumate, mettendo in luce la grande arte scalpellina che, ancora oggi, riempie di gloriosa fama i brennesi.

Per accedere alla grotta, è stata costruita una scalinata in sasso, formata da 50 gradini che simboleggiano le 50 Ave Maria che scandiscono il Rosario e i 5 misteri sono evidenziati da piccoli mosaici, in sasso, che raffigurano il santo nome di Maria.

Arrivati in cima, domina la grotta con all'interno una statua della Madonna Immacolata, patrona di Brenno Useria.

Accanto, un cartiglio, scolpito a mano, reca l'intenso invito che la Vergine Maria, secondo l'Evangelista Giovanni, rivolse ai servi durante le nozze di Cana di Galilea: "Fate quello che vi dirà".

Una frase incisiva che colpisce tutti coloro che salgono in preghiera e che invita a guardare a Gesù con lo sguardo di Maria, pieno di sollecitudine e di compassione materna, affidandosi totalmente al Signore.

Ai piedi della grotta sorge un piccolo altare per la Celebrazione dell'Eucaristia.

Dall'alto si ammira una notevole vista su Brenno, in modo particolare sull'oratorio, sulla Chiesa parrocchiale e sui paesi limitrofi.

La grotta costituisce un significativo luogo di preghiera per l'oratorio e per tutta la comunità, che ammirando questo lavoro, intravede e percepisce l'accompagnamento e la presenza di Dio nel quotidiano.

don Valentino

ESTATE 2021 IN ORATORIO

Oratorio estivo

Rispetto allo scorso anno, siamo riusciti a partire un po' in anticipo per programmare l'estate in oratorio. Pensavamo di vivere solo un oratorio estivo in pandemia ma eccoci, ancora, pienamente immersi.

Quest'estate, forse, incominciamo con qualche certezza in più, circa lo svolgimento e le modalità, anche se, questo tempo ci ha fatto capire che non è possibile sederci sulle abitudini, occorre piuttosto essere pronti a situazioni nuove e inedite, in cui continuamente mettersi in gioco.

In questi giorni abbiamo iniziato gli incontri per gli adolescenti che saranno animatori e, tramite i canali social della comunità pastorale sta girando il form per la presenza dei maggiorenni, indispensabili per ciascun gruppo di bambini.

Assicuriamo il pieno rispetto delle norme anti-covid, attraverso un ampio florilegio di adempimenti, consegnatoci dalla avvocatura della Curia di Milano e attraverso esperti di sicurezza, interpellati e presenti di persona negli ambienti oratoriani.

L'oratorio estivo sarà caratterizzato da 4 settimane intense di divertimento e allegria per tutti i nostri bambini e ragazzi che lo vivranno presso l'oratorio san Giuseppe di Arcisate e l'oratorio beato Carlo Acutis di Brenno.

La data di inizio sarà lunedì 14 giugno
e si concluderà venerdì 9 luglio.

Sarà un'esplosione di vita questo nuovo Oratorio estivo del 2021! Lo si vede dal **logo**, dove nessuno sta fermo un attimo: tutti in movimento, tutti "in gioco", tutti pronti a divertirsi. Basta uno skateboard o un'altalena, un pallone o delle biglie, un campo in cui correre o un tavolo su cui posizionare le proprie pedine e… ci si mette a giocare!

Il gioco fa parte della vita dei bambini e dei ragazzi, in modo quasi travolgente. **Scopriremo ogni giorno che il gioco ha un valore** immenso. Scopriremo che giocare attiva la vita, la mente, il cuore, il coraggio, la voglia di stare insieme e fare squadra e tantissime altre cose. Il gioco, fatto bene e con passione, nel rispetto delle regole e nella creatività di chi si cimenta, esalta tutto il bello e il buono che siamo! E ci fa crescere, ci fa crescere tanto, nella gioia, allegramente, sfidando i nostri limiti, imparando il rispetto degli altri e tutto quanto coinvolge la vita.

Durante questa estate, dopo un inverno carico di quarantene e in un tempo ancora non semplice, abbiamo voglia di urlare la nostra gioia; abbiamo voglia di pregare ancora insieme, di imparare a stare insieme secondo gli insegnamenti di Gesù; vogliamo vivere l'oratorio come casa, nel pieno rispetto delle regole. Per questo, **grideremo: «Hurrà»!**

Interessante anche il sottotitolo del motto: "Giocheranno sulle sue piazze", tratto dal versetto 5 del capitolo 8 del libro del profeta Zaccaria. Il contesto in cui si inseriscono queste parole dà il senso alla condizione per cui possiamo giocare davvero. **Le piazze** di cui parla il profeta sono quelle di Gerusalemme, **sono quelle della Chiesa**, e quindi della comunità e dell'oratorio, **dove Dio sempre "torna a dimorare"**, ogni volta che sappiamo riconoscerlo.

È la presenza di Dio a riempire dunque di vitalità le nostre piazze e che abiterà la vita dei nostri bambini e dei nostri ragazzi.

⇒ **La presentazione del progetto e le ISCRIZIONI saranno aperte presso il salone dell'oratorio di Arcisate, Domenica 16 maggio ore 14.30.**

⇒ **Poi ci si potrà iscrivere presso le segreterie dei due oratori nelle successive Domeniche.**

Potranno iscriversi tutti i bambini dalla prima elementare fino alla III media. I ragazzi delle superiori, invece, sono attesi come animatori dei più piccoli. I ragazzi e gli adulti si facciano avanti per tantissime attività.

Vi aspettiamo!

don Valentino

VIVERE LA MIA PRIMA CONFESSIONE

di Chiara Maria Puglisi

Caro Gesù

oggi 29 Dicembre 2020 inizio a scriverti sul quadernetto regalatomi dalla mia catechista. Ogni sera dovrò, attraverso di esso, imparare e dirti grazie, chiederti scusa e prometterti di impegnarmi a comportarmi bene.

Oltre a questo dono, per prepararci alla prima confessione, le catechiste hanno consegnato a me ed ai miei compagni il disegno di un grappolo d'uva. Perché proprio l'uva? Perché la vite rappresenta Gesù e su questa vite ci siamo noi: i grappoli e se stiamo attaccati a Lui portiamo tanto frutto. Gesù ci perdona sempre e la confessione serve per liberarci dai peccati e per far capire a Lui che desideriamo ricevere il Suo perdono.

Durante i giorni che hanno preceduto la mia prima confessione ero molta agitata ed emozionata e non smettevo di pensare a come avrei reagito ad un momento così importante! Finalmente ecco il giorno tanto atteso: domenica 14 Marzo le catechiste, hanno invitato in chiesa tutti noi bambini. Nell'attesa di iniziare la celebrazione abbiamo scritto dietro al nostro grappolo un proposito a nostra scelta e poi iniziato a cantare insieme.

Arrivati i genitori, io mi sono voltata e iniziata a preoccupare perché non vedevo né mio padre né mia madre, poi finalmente ho visto da lontano mio papà con la mascherina che gli copriva il viso e poco dopo, ecco che era seduto di fianco a me. Ora mi sentivo più sollevata!

Iniziata la celebrazione mi sono messa ad ascoltare con molta attenzione e curiosità Don Valentino e la sua spiegazione. Ero molto emozionata ed agitata finché, finalmente ecco il mio turno. Il cuore mi batteva forte ma poi mi sono fatta coraggio e, piena di entusiasmo, sono andata a sedermi di fianco a frate Fabrizio, un prete chiamato dai nostri sacerdoti per dare una mano durante le confessioni.

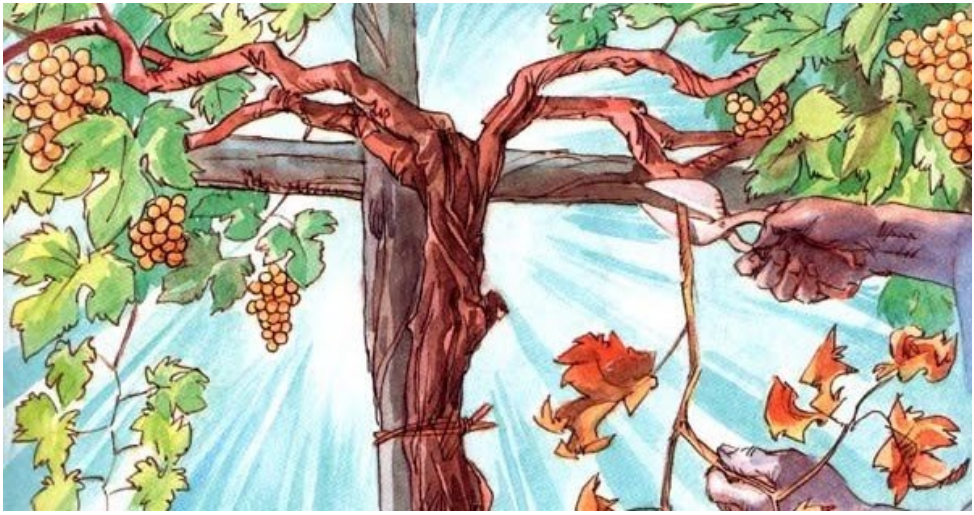
Ho fatto su di me il segno della croce, ho detto il mio nome e ho iniziato a confessare i miei peccati. Parlarne è stato liberatorio perché è come

se in quel momento mi fossi liberata da un peso. Infine ho recitato la preghiera che le catechiste ci avevano insegnato per chiedere perdono. Anche il frate ha recitato una preghiera stendendo le sue mani su di me per liberarmi e perdonare tutti i miei peccati.

Questo momento è stato davvero emozionante e subito dopo con tanta leggerezza sono andata ad attaccare la mia uva sulla grande vite che adesso era piena di grappoli colorati, era davvero grandiosa!

Come ultimo gesto sono uscita dalla chiesa con mio papa' per andare a bruciare nel braciere il foglio usato per annotare i miei peccati ed era come se tutti quei peccati volassero via insieme al fumo e scomparissero. E' davvero così nella confessione: ogni nostro errore scompare e siamo perdonati.

Tornati a sedere abbiamo intonato l'ultimo canto riempiendo la chiesa di voci armoniose e commosse. Anche le campane hanno suonato allegre per far sapere a tutti che quel giorno i bambini avevano ricevuto il perdono da Gesù!



Quello che noi facciamo è solo
una goccia nell'oceano,
ma se non lo facessimo l'oceano
avrebbe una goccia in meno.

Madre Teresa di Calcutta

Riflettere e riferire sulle strutture e sul denaro in una comunità come la parrocchia è il segno che ciò che possediamo non è di qualcuno, ma appartiene a tutti. Comunicare le scelte economiche della parrocchia non è solo questione tecnica, ma pastorale: l'evangelizzazione e la nostra credibilità passano anche attraverso la gestione trasparente delle nostre risorse comunitarie e personali.

Per questo motivo ogni anno desideriamo fare il punto della situazione sui conti economici e sulle strutture della nostra parrocchia, convinti che la prima forma di sobrietà è la trasparenza nei bilanci.

don Claudio

Parrocchia di BRENNO - 1920 abitanti

ENTRATE	2019	2020
Disponibilità inizio anno	342.254,39	**238.374,82**
Dalle attività istituzionali	70.486,12	**55.290,96**
Entrate pro restauro	16.216,00	**13.805,00**
Entrate diverse	15.050,00	**9.025,33**
	444.006,51	**316.496,11**

USCITE	2019	2020
Spese attività istituzionali	64.620,63	**37.198,07**
Spese restauro oratorio	126.277,68	**233.028,65**
Spese diverse	14.733,38	**30.215,30**
	205.631,69	**300.442,02**

Disponibilità al 31.12.2020 16.054,09

COMMENTO AL BILANCIO DI BRENNO

L'anno appena trascorso è stato estremamente difficile per la grave situazione sanitaria causata dalla pandemia che ha avuto conseguenze pesantissime sull'economia e ha colpito fortemente la vita delle persone e le relazioni sociali.

Il rendiconto della parrocchia di Brenno, al 31/12/2020 presenta un risultato positivo di 16.054,09 €.

Nei primi mesi del 2020, a seguito del lockdown con il conseguente blocco delle Celebrazioni e di ogni attività pastorale, la situazione si è presentata critica per mancanza di entrate dovendo comunque onorare gli impegni già maturati nei confronti dei fornitori. **Fortunatamente, con una certa gradualità e grazie alla generosità e attenzione della Comunità è ripreso il flusso delle offerte.**

L'attività straordinaria, principalmente caratterizzata dai lavori per il restauro del nostro oratorio, vede il pagamento quasi completo delle spese per i lavori di ristrutturazione edili, idraulici, elettrici e oneri professionali. Rimane un saldo residuo da versare entro la prima metà del 2021 di circa 20.000,00 euro

Grazie a degli interventi personali di amici e fedeli della parrocchia si sono fatti piccoli lavoretti che erano necessari: la sacristia e il passaggio adiacente è stato imbiancato e rimesso a nuovo nell'impianto luci, così pure sono stati sostituiti alcuni armadi per arredi liturgici; in chiesa era necessario intervenire sostituendo i fari alogeni, troppo costosi, con delle lampade a led meno onerose e più luminose; anche per l'altare sono stati offerti due paliotti per le feste solenni. Tutti avranno potuto ammirare il Crocifisso dell'altare laterale restaurato nei particolari e rimesso a nuovo. Inoltre, abbiamo interamente imbiancato la casa parrocchiale e le sotto sottostanti, rendendola pulita e pronta per accogliere, speriamo presto, un sacerdote che serva a tutto il decanato della Valceresio. Anche in oratorio abbiamo acquistato tavoli, sedie e armadi … rendendolo più accogliente e funzionale.

Di lavori se ne sono fatti tanti!!! È necessario dire un grazie grandissimo a chi nel silenzio e nella discrezione ha offerto, lavorato e si è impegnato.

Va sottolineato il grande e decisivo **contributo dato dai volontari e volontarie** che stanno svolgendo gratuitamente servizi indispensabili per la vita della parrocchia: la sacrestana, le diverse persone che si prendono cura della pulizia della chiesa e di tanti lavoretti di manutenzione ordinaria. Senza l'opera di queste persone la parrocchia sarebbe in grave difficoltà. Un grazie anche agli uomini della tettoia di Arcisate che, in poco tempo, hanno imbiancato tutta la casa parrocchiale.

Ora il nostro sguardo si fissa su due grossi impegni, il primo è il cambio dei canali pluviali del Santuario dell'Useria e il secondo, molto grosso e oneroso, la nuova caldaia della chiesa parrocchiale.

Il Consiglio Affari Economici di Brenno

Parrocchia di ARCISATE - 8181 abitanti

ENTRATE	2019	2020
Dalle attività istituzionali	284.086,39	**174.555,87**
Da privati pro restauro	115.380,00	**151.176,00**
Contributi da enti terzi	191.100,00	**8.850,00**
Entrate diverse	11.318,85	**10.285,29**
	601.885,24	**344.867,16**

USCITE	2019	2020
Spese attività istituzionali	233.284,55	**222.589,79**
Spese restauro Basilica	246.806,70	**297.911,61**
Imposte, tasse, IMU	9.002,75	**24.770,93**
Spese varie	847,88	**1.007,45**
	489.941,88	**546.279,78**

Disavanzo esercizio - 201.412,62

COMMENTO AL BILANCIO DI ARCISATE

Il bilancio dell'anno 2020 è caratterizzato da un disavanzo di gestione di Euro 201.410,00 dovuto ai lavori di restauro II lotto Basilica S. Vittore Martire ed ai numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che si sono palesati nel corso dei mesi e che hanno interessato l'Oratorio San Giuseppe, la casa Parrocchiale ed anche la non preventivata spese per la Chiesa dei SS Giacomo e Filippo di Velmaio. Per quest'ultima, si dovrebbe procedere all'apertura del cantiere entro l'estate per la definitiva manutenzione e messa in sicurezza per un costo preventivato di Euro 86.000,00.

La gestione ordinaria ha riscontrato un disavanzo di gestione, dovuto alla riduzione delle offerte a causa della impossibilità per un lungo periodo alle S. Messe in presenza per la pandemia COVID 19 che ci ha colpito, ma nonostante ciò, grazie alle disponibilità finanziarie la Parrocchia ha potuto fare fronte agli impegni per la gestione ordinaria e straordinaria. Attualmente il debito residuo da saldare per i lavori del II lotto Basilica è di circa euro 150.000,00, ma si è aggiunta una variante di lavori che riguardano principalmente la sicurezza antivandalo per Euro 30.000,00, ulteriori opere migliorative per Euro 25.000,00 ed infine il rifacimento pavimentazione esterne per Euro 57.000,00.

La possibilità di poter onorare tutti gli impegni finanziari sino ad ora è gene-

rata dalle continue offerte da parte dei parrocchiani per il restauro della Basilica e al contributo di Fondazione Cariplo.

Nel corso del 2021, per i lavori della Basilica e quelli straordinari che dovranno essere sostenuti, sono previsti ulteriori introiti di Euro 82.000 da Fondazione Cariplo e si stima di poter accedere alla cessione del credito d'imposta bonus 90% facciate per circa euro 150.000,00. Tali importi non sono sufficienti a garantire la totalità degli impegni, ma confidiamo come sempre sulla generosità e attenzione della comunità per potere far fronte alla totalità delle spese.

Infine un plauso a tutti i volontari della parrocchia, che indistintamente ed a qualsiasi titolo, prestano la propria opera con gratuità e passione, rendendo possibile il vissuto quotidiano della comunità. In questi difficili momenti, caratterizzati dalla pandemia da Covid-19, il loro lavoro è ancora più difficile e prezioso, e non è così scontato avere attenzioni e disponibilità per tutti.

Ci auguriamo che il 2021 possa segnare la svolta di un ritorno ad una vita quasi normale e ci permetta di incontrarci ancora.

Per il Consiglio Affari Economici di Arcisate

Daniele Aimini

CASCINALE Paolo VI

Da quasi due anni sono parroco della Comunità Pastorale "*Madonna d'Useria*". Sto scoprendo sempre di più una realtà molto bella, una Chiesa viva e desiderosa di trasmettere il Vangelo di Gesù e di renderlo vita nel quotidiano, pur con tante fatiche, ma soprattutto con le gioie ben note a tutti noi.

Il mio arrivo ha coinciso purtroppo con la comparsa del virus, nemico del mondo intero, che ci ha impedito di instaurare quelle relazioni umane che sono parte portante per la vita di un prete. Ci si vede solo con gli occhi e questi non sempre sono sufficienti per conoscerci. Quanta pazienza è necessaria da entrambi le parti!!!

La nostra Chiesa fatta di 'pietre vive' è costituita anche di 'pietre di cemento'. E anche da questo punto di vista i nostri paesi non scherzano! Stiamo vivendo un grande momento di rinnovamento con il radicale e impegnativo restauro della Basilica di San Vittore in corso, l'ammodernamento dell'oratorio di Brenno, gli indispensabili lavori di manutenzione dei vari immobili: insomma un cantiere sempre aperto, una piccola fabbrica del Duomo che in certi momenti diventa proprio pesante.

Quanti altri interventi sarebbero necessari e urgenti per non lasciare deperire, quando purtroppo non lo è già, un patrimonio di immobili a suo tempo acquisito o donato a disposizione della Parrocchia e quindi di tutti. Solo per citarne alcuni: *la chiesa di Velmaio che necessita di interventi*

strutturali e che di fatto non è agibile, la chiesetta dei Re Magi non valorizzata, il Santuario dell'Useria con le grondaie da cambiare, la caldaia della chiesa parrocchiale di Brenno che funziona a calci, gli edifici adiacenti alle fornaci, ormai cadenti, gli appartamenti sopra la sede Caritas, non utilizzati perché da ristrutturare, la Casa Paolo VI, fortunatamente con il tetto nuovo, ma fatiscente negli spazi inutilizzati…

Come Parroco mi rendo conto di non poter aggiungere altro carico economico alle ingenti spese che già stiamo sostenendo, anche grazie all'impegno di tutti voi. Ma mi rammarica l'idea di non poter far nulla, almeno per sfruttare parte di ciò che abbiamo a beneficio della nostra comunità e di lasciar andare in rovina queste nostre strutture. Dopo un'attenta riflessione ho proposto all'Associazione APE (*Amicizia per Educare*) che dal 2014 opera nell'ambito della nostra comunità, di valutare la possibilità di farsi carico della Casa Paolo VI, per sistemarla e farla diventare loro sede e centro di attività culturali della Comunità Pastorale.

La mia proposta è stata ben accolta e valutata sotto i vari aspetti.

Attualmente sono in corso le verifiche dello stato di fatto, e la programmazione delle fasi e delle modalità di intervento, al termine del quale i locali della Casa torneranno ad essere fruibili e il bel parco adiacente verrà così automaticamente valorizzato.

L'associazione APE ha preparato anche un progetto culturale sociale e aggregativo, da me condiviso, che prevede il coinvolgimento degli altri gruppi o associazioni che vorranno farne parte (nelle modalità che prossimamente verranno ampliamente spiegato) e soprattutto rivolto a diverse fasce d'età. Quanto sarebbe bello vedere la Casa Paolo VI rivivere con iniziative a supporto della Comunità Pastorale, rivolte ai bisognosi, agli anziani, alle famiglie o ai giovani!

La strada è lunga e in salita, ma il Signore è grande e certamente guiderà tutti i volontari e tutti coloro che vorranno iniziare questo nuovo cammino, per rendere la nostra Comunità sempre più Chiesa viva e gioiosa.

don Claudio

Benedetto
sempre il Signore,
ha cura di noi
il Dio della salvezza.
Il nostro Dio
e un Dio che salva.

"Ho seminato nella storia un seme di amore che produce frutti di amore e chi rimane nell'amore rimane in Me e io in lui"

Dall'omelia di Mons. M. Delpini al funerale dell'Ambasciatore Luca Attanasio

Ogni progetto della nostra Caritas vuole essere un seme, un seme di amore, che possa poi portare frutti grazie all'interesse e alla generosità di chi lo raccoglie.

In Avvento abbiamo proposto alla Comunità tutta e con particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi, cui vogliamo trasmettere la fede vissuta, il "*Progetto online*". Si trattava di raccogliere fondi necessari a dotare di PC e tablet, il nostro CaG (Centro di Aggregazione Giovanile) e la sede della nostra Caritas, strumenti divenuti ormai indispensabili, e di sostenere alcune famiglie con il pagamento delle connessioni internet. Grazie alla Comunità e alla buona volontà del rivenditore ci siamo riusciti!

In Quaresima il nostro seme di amore è volato più lontano...fino in Camerun, luogo dove è stato missionario il nostro Parroco, nella Diocesi di Garoua nel nord del paese, e dove ha contribuito a fondare una scuola dalla materna alle superiori.

Anche lì era necessaria un'aula informatica: il costo del progetto completo ammontava a € 3.550,00.

La nostra raccolta quaresimale ammonta a € 6.850,00 abbiamo ritenuto di poter partecipare con una parte a questo ulteriore progetto destinandovi € 1350,00 altri € 1000,00 sono stati da amici di don Claudio e con € 1200,00 ha contributo una coppia di giovani in occasione del loro matrimonio, un bel modo di testimoniare la fede.

Possiamo quindi destinare € 4000,00 ai bisogni sanitari, alimentari, di accoglienza, di studio dei ragazzi di strada, come a suo tempo deciso.

Le cene povere virtuali dei venerdì di Quaresima ci hanno regalato € 1500, con le quali possiamo acquistare tessere alimentari pre-pagate, alle quali se ne aggiungono altre 5 che ci sono state donate, destinate alle numerose famiglie in difficoltà della nostra Comunità.

Vogliamo inoltre ringraziare i ragazzi del CaG che insieme agli educatori hanno realizzato i mappamondi usati nelle chiese come salvadanai. Un ringraziamento ai bambini dell'iniziazione cristiana, ai ragazzi dei vari gruppi di catechesi, che insieme alle loro famiglie, alle catechiste e agli educatori, hanno concretizzato le loro rinunce in favore dei progetti che abbiamo proposto.

E non da ultimo grazie a tutta la Comunità che con generosità contribuisce sempre a far sbocciare i nostri semi di amore.

Grazie!

Gruppo Caritas

un BAMBINO che legge sarà un uomo che pensa!

Il 23 Aprile, in occasione della Giornata mondiale del libro, la scuola materna E. de Amicis ha inaugurato uno splendido angolo biblioteca.

Fin da subito i nostri bambini/e si sono mostrati entusiasti. Per potervi accedere è stata preparata una tessera personale con tanto di foto …e come in ogni Biblioteca che si rispetti bisogna seguire delle regole!

L’idea di creare questo spazio all’ interno della scuola è nata in occasione dell’iniziativa **“#io leggo perché”** promossa dall’Associazione Italiana Editori in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, che ci ha permesso di gemellarci con alcune librerie di Varese. È stata una importante occasione per “investire” sul libro, ritenuto uno strumento di alta valenza educativa.

#IOLEGGOPERCHÉ

In questa era digitale, in cui i bambini e gli adulti sono rapiti da accattivanti e immediati contenuti multimediali, è una sfida tanto ardua quanto importante appassionarli al magico mondo dei libri, prima ancora che essi imparino a leggerli da soli.

Ogni libro nasconde al suo interno storie magiche capaci di mettere in moto l'immaginazione e la curiosità dei più piccoli, permettendo loro di entrare in mondi fantastici, ma anche di vita vera.

Leggere loro ad alta voce è un attività molto coinvolgente , rafforza la relazione adulto-bambino dando un importante contributo al suo sviluppo cognitivo ed emotivo.

Per noi Insegnanti è stata un grande soddisfazione veder realizzarsi questo progetto, ma la gioia più grande l'abbiamo letta nei volti stupiti e meravigliati dei nostri bambini.

Un prezioso GRAZIE va alle famiglie: il loro contributo ci ha permesso di scegliere e acquistare numerosi testi adatti ai nostri bambini/e.

"SE RIESCI A FAR INNAMORARE I BAMBINI
DI UN LIBRO,O DUE,O TRE,
COMINCERANNO A PENSARE CHE LEGGERE
E' UN DIVERTIMENTO COSI' FORSE,
DA GRANDI DIVENTERANNO DEI LETTORI.
E LEGGERE E' UNO DEI PIACERI
E UNO DEGLI STRUMENTI
PIU' GRANDI DELLA NOSTRA VITA"

Le insegnanti
della scuola materna
"E. De Amicis"

... e i giovani?

...e i giovani?

Quante volte abbiamo sentito questa domanda un po' provocatoria, magari seguita dal trito ritornello "ai miei tempi i giovani…"!

Anche per questo e per non voler cedere a luoghi comuni, il Consiglio Pastorale ha deciso di cercare di capire meglio la questione giovanile nella nostra Comunità. Le commissioni pastorali di Arcisate e quella di Brenno, attraverso un accurato lavoro sinodale, si sono incaricate di "scattare una foto" al mondo dei giovani dei nostri paesi partendo da una indagine basata su un questionario a cui hanno risposto una buona rappresentanza degli oltre 1000 giovani, nati tra il 1996 e il 2016.

Non c'è la pretesa di esaurire con questo strumento la conoscenza del rapporto "**GIOVANI E FEDE**", ma certo è un primo passo per prendere atto di quello che si sta facendo in questo campo e soprattutto di cambiare il punto di osservazione, mettendosi dalla parte delle nuove generazioni e di come percepiscono la fede che si vuole trasmettere loro.

Possiamo riassumere il risultato dell'indagine in quattro punti:

⇒ Dopo aver ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, i ragazzi si allontanano dalla Chiesa, perché manca la trasmissione in famiglia, perché il suo messaggio sembra non più attuale, sebbene se ne riconoscano i valori umani e si abbia un buon ricordo dell'esperienza di incontro con alcune persone e di vissuti piacevoli.

⇒ Il rapporto con Dio non viene escluso, ma percepito come un bisogno personale e intimo che non necessità della Chiesa, che si ritiene non sia in grado di dare risposte adeguate alla vita, né come istituzione, né tramite coloro che la rappresentano

⇒ Si chiede una 'maggiore modernità', soprattutto riguardo alle questioni etiche, vissute spesso con molta confusione

⇒ È evidente un desiderio di vivere relazioni, di gruppo, di condivisione a loro dedicate, anche negli ambienti parrocchiali.

Da tutto questa si evidenzia uno scollamento tra fede personale e Chiesa. Ora la riflessione e la conseguente formulazione di un progetto pastorale, che prenda in considerazione queste istanze, anche leggendo tra le righe, sarà compito della Comunità Educante.

E se altri vogliono portare il loro contributo a questo lavoro per arricchirlo e per dare il loro contributo a vario titolo, ben venga!

i nuovi CANALI PLUVIALI al Santuario dell'Useria

Sta a cuore a tutti i fedeli della parrocchia il Santuario della Madonna d'Useria. La storia della fede dei brennesi è legata a questa chiesa considerata come punto di riferimento e luogo per elevare la preghiera a Maria per i propri bisogni e dell'intera comunità.

Da anni, questo prezioso santuario ha bisogno di interventi urgenti di manutenzione straordinaria, quali la sostituzione dei canali che raccolgono l'acqua piovana sul tetto. Per ben quattro volte, in questo ultimo decennio, si sono fatti i preventivi per la sostituzione, senza però essere realizzati.

I nuovi canali sono urgenti perché l'acqua che da anni scende lungo le pareti crea gravi problemi di infiltrazioni, danneggiando l'intera muratura.

Penso che sia arrivato il momento non più rinviabile, per una urgente sostituzione.

L'attaccamento a questo Santuario ha già portato alcuni fedeli ad offrire con generosità il proprio contributo, costituendo così un fondo iniziale per dare avvio ai lavori. A loro va tutta la nostra gratitudine più sincera.

È importante che TUTTI i parrocchiani, a seconda delle proprie possibilità, si sentano coinvolti e partecipino al finanziamento di questo progetto. Malgrado il perdurare del periodo di crisi che attraversa la nostra società, noi tutti ci auguriamo di poter vedere presto i lavori finiti.

I PREVENTIVI, mentre andiamo in stampa, non sono ancora pronti. Ci ripromettiamo, al loro arrivo, di pubblicarli sul foglio settimanale INSIEME e renderli così partecipi dell'intera comunità parrocchiale di Brenno.

ARCHIVIO

DEFUNTI

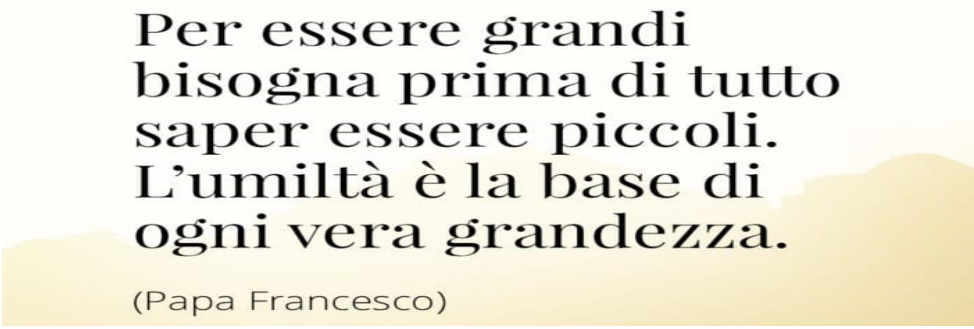
La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Zampatti Roberta	*Via Ss. Giacomo e Filippo 3*	- Velmaio	di anni 48
Bernaschina Mariangela	*Via S. Alessandro 39*	- Arcisate	di anni 81
Abbiati Maurizio	*Via Matteotti 31*	- Arcisate	di anni 66
Vinoni Michele	*Cascina Motta 1*	- Arcisate	di anni 77
Cavobianchi Elvira	*Via Donizetti 8*	- Arcisate	di anni 84
Viale Pierina	*Via del Dovese 22*	- Arcisate	di anni 94
Pedroli Lucia	*Via dei Benefattori 7*	- Brenno	di anni 83
Speroni Maria	*Cantello*	- Brenno	di anni 84
Borloni Ildefonsa	*Via Alle Fornaci 32*	- Brenno	di anni 91
Grassini Mario	*Via Ss. Giacomo e Filippo 4*	- Velmaio	di anni 81
Tretola Flora	*Via Torni 31*	- Arcisate	di anni 85
De Luca Nicola	*Via Riazzo 16*	- Arcisate	di anni 72
Da Prada Agnese	*Via Cavour 50*	- Arcisate	di anni 90
Vinoni Giancarlo	*Cascina Motta 1*	- Arcisate	di anni 68

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Palomba Aurora	di BRENNO	il 27 marzo
Garoni Viola Maria	di ARCISATE	il 28 marzo
Magro Leonardo	di BRENNO	il 18 aprile
Boz Giovanni	di BRENNO	il 25 aprile
Botta Federico	di ARCISATE	il 2 maggio
Mainolfi Lorenzo	di ARCISATE	il 8 maggio
Tavernelli Elena	di BRENNO	il 9 maggio



HURRÀ!

BUONA ESTATE A TUTTI!

NOI pietre vive

Anno II

Maggio - Giugno 2021

4